

## SINTESI E PROPOSTE

Con la presente Relazione, che riferisce in merito alle attività svolte dalla Struttura di supporto CUP nel secondo semestre 2012, il Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica della Presidenza del Consiglio dei Ministri (DIPE) informa il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) in merito all'evoluzione del sistema Monitoraggio Investimenti Pubblici / Codice Unico di Progetto (MIP/CUP), al fine della successiva trasmissione della Relazione stessa al Parlamento, come previsto dalla legge n. 144/1999, articolo 1, comma 6.

Il documento fa seguito alle analoghe Relazioni semestrali presentate a partire dal 2003 al Comitato e da questo approvate e inviate alle Camere.

Nella sezione A viene fatto il punto sullo stato di progettazione del sistema MIP, con esempi ed elaborazioni desunti dalle informazioni sin qui acquisite.

La sezione B illustra la situazione delle banche dati CUP al 31 dicembre 2012, e l'evoluzione incorsa rispetto agli analoghi dati dei semestri precedenti.

Come caso di studio, viene dato conto della evoluzione al 31 dicembre 2012 delle decisioni di contributo a favore dei privati assunte dai comuni colpiti dal sisma dell'aprile 2009, con un focus particolare alla realtà del Comune di L'Aquila.

Si illustrano altresì gli importanti risultati ottenuti attraverso la condivisione e l'integrazione dei dati tra il sistema CUP e il "Sistema Informativo Operazioni Enti Pubblici, SIOPE", integrazione resa possibile anche grazie al supporto della Ragioneria Generale dello Stato, che inoltra alla Struttura di supporto l'aggiornamento delle notizie disponibili in merito ai mandati informatici di SIOPE<sup>1</sup> con campo CUP compilato.

La sezione C è dedicata al progetto *Creation of Automated Procedures Against Criminal Infiltration in public contracts (CAPACI)*, progetto cofinanziato dalla Commissione europea e finalizzato alla creazione di un sistema di monitoraggio finanziario utile al contrasto delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'esecuzione dei lavori pubblici.

Negli allegati, infine, sono sinteticamente illustrate le attività svolte nel semestre dai gruppi di lavoro che partecipano alla progettazione del MIP.

---

<sup>1</sup> Le informazioni provengono anche dal sistema relativo alle operazioni delle Amministrazioni Centrali, SiCoGe.

## 1. IL SISTEMA MONITORAGGIO INVESTIMENTI PUBBLICI (MIP)

Con l'istituzione del Sistema di monitoraggio degli investimenti pubblici (MIP)<sup>2</sup>, il legislatore nazionale ha inteso:

1. dotare il CIPE e le altre strutture interessate alla programmazione degli investimenti pubblici di uno strumento informativo tempestivo e affidabile nel monitorare e valutare l'avanzamento procedurale, finanziario e fisico della "spesa per lo sviluppo";
2. contenere i costi del monitoraggio dei progetti d'investimento, ancora oggi disperso in una pluralità di sistemi contigui, riducendo al contempo le possibilità di errore nella raccolta e nell'elaborazione dei dati;
3. attuare una semplificazione nell'attività amministrativa connessa alle attività di programmazione e di monitoraggio degli investimenti pubblici.

L'ambito entro cui opera il MIP è la "spesa per lo sviluppo", aggregato finanziario alla cui composizione concorre una pluralità di interventi, altresì detti "progetti di investimento pubblico", direttamente e/o indirettamente finanziati da risorse pubbliche e rivolti a:

- realizzazione di opere e lavori pubblici (incluse le opere realizzate ricorrendo ad operazioni di finanza di progetto "pura");
- concessione di incentivi a unità produttive (finalizzati a: acquisto di servizi reali; ampliamento e ammodernamento delle strutture produttive; incentivi al lavoro; ecc.);
- concessione di aiuti a soggetti diversi da unità produttive (ad esempio per la ricostruzione a seguito di calamità naturali o per *voucher* formativi);
- acquisto o realizzazione di servizi (tra cui: corsi di formazione; progetti di ricerca; consulenze; studi e progettazioni; ecc.);
- acquisto di partecipazioni azionarie e partecipazione a operazioni di aumento di capitale;
- acquisto di beni "durevoli" (siano essi rivolti alla manutenzione straordinaria o a nuova fornitura).

Unità elementare di osservazione è dunque il "progetto di investimento pubblico"<sup>3</sup>, ciascuno univocamente identificato dall'assegnazione di un CUP il cui ruolo può essere

<sup>2</sup> Legge n.144/1999, articolo1, comma 5.

<sup>3</sup> In questo ambito, si definisce "progetto" un complesso di azioni, o di strumenti di sostegno, collegati tra loro e afferenti ad un medesimo quadro economico di spesa. Per un maggiore dettaglio si rinvia alle delibere CIPE 143/2002 e 34/2009.

assimilato a quello del codice fiscale nel sistema tributario<sup>4</sup> e che accompagna ogni fase del ciclo di vita dell'intervento.

I criteri fondanti del sistema MIP sono stati definiti in un documento progettuale approvato dal CIPE con la delibera n. 25/2004, previa intesa della Conferenza Unificata Stato, Regioni e Autonomie locali. In coerenza con tale documento, la progettazione del MIP prevede:

- l'individuazione, per ogni settore progettuale, del set minimo di informazioni (di seguito definito "dati MIP") necessario e sufficiente a seguire in tempo reale l'evoluzione di ogni progetto rientrante nel settore<sup>5</sup>;
- la condivisione dei dati tra tutti i sistemi di monitoraggio operanti nel settore degli investimenti pubblici, tra cui si ricordano: il sistema del Ministero dell'economia e delle finanze per i fondi comunitari; il sistema del Ministero dello sviluppo economico per gli incentivi alle imprese e per le risorse aggiuntive per le aree sottoutilizzate; il sistema del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per le opere della Legge Obiettivo;
- l'utilizzo di strumenti di cooperazione applicativa tra sistemi informatici, attraverso i quali è possibile non solo assicurare la tempestività dei dati e delle informazioni, ma anche ridurre il "peso statistico" dovuto all'inserimento ripetuto degli stessi dati in sistemi di monitoraggio diversi e le connesse possibilità di errore;
- la generazione di reportistica di sintesi chiara e significativa, comprensibile anche ai non addetti ai lavori.

Dando seguito a quanto disposto dalla delibera CIPE n. 151/2006, per la predisposizione del MIP sono stati creati gruppi tematici di lavoro fra il DIPE e uffici delle altre Amministrazioni interessate. La progettazione del sistema, avviata nel 2007 a partire dai lavori pubblici (come richiesto dalla citata delibera CIPE), sta oggi proseguendo con i settori incentivi, ricerca, formazione e contributi ai privati.

Per quanto riguarda i lavori pubblici, ambito per il quale si è giunti alla fase operativa, è ormai sostanzialmente finita la fase di sperimentazione condotta con ANAS e Consorzio Venezia Nuova, mentre si stanno completando le procedure di acquisizione dei dati di RFI. Per quanto riguarda la collaborazione con la Regione Emilia Romagna<sup>6</sup> è stata attivata una sperimentazione finalizzata allo scambio dei dati con l'Osservatorio regionale dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture.

<sup>4</sup> Sebbene, contrariamente al Codice Fiscale, il CUP sia un codice "non parlante" e generato, in molte sue componenti, in modo casuale.

<sup>5</sup> Per meglio consentire la corretta identificazione dei dati MIP, il sistema è completato con un glossario dettagliato e condiviso con i sistemi di monitoraggio curati dalle altre amministrazioni centrali e territoriali.

<sup>6</sup> Gli eventi sismici di maggio 2012 hanno avuto un impatto notevole sui tempi e sugli obiettivi della collaborazione in atto fra Regione e Struttura di supporto CUP.

Per gli altri settori, completata la definizione dei dati MIP, verranno messi a punto e testati gli applicativi per il dialogo fra i sistemi informatici.

## 2. IL CODICE UNICO DI PROGETTO (CUP)

Come brevemente accennato, il sistema MIP si basa sul CUP, un codice alfanumerico a 15 *digit* che viene assegnato ad ogni progetto di investimento già dalla fase iniziale di decisione amministrativa.

La richiesta del CUP per i progetti di investimento pubblico è obbligatoria ai sensi della legge n. 3/2003 e la mancata richiesta del codice o il suo mancato utilizzo sui mandati di pagamento relativi a progetti d'investimento pubblico sono stati resi sanzionabili dagli articoli 3 e 6 della legge 136/2010 e s.m.i..

Il rilascio del CUP è gratuito e pressoché immediato<sup>7</sup>: la richiesta e l'assegnazione seguono procedure *on-line* interamente informatizzate.

Dal corredo informativo associato ad ogni coppia "progetto-CUP" sono desumibili:

- la categoria, la natura e il settore di applicazione del progetto;
- il soggetto responsabile;
- la descrizione dell'intervento;
- la localizzazione;
- l'anno di decisione del progetto<sup>8</sup> e la data di richiesta del CUP;
- il costo dell'intervento e il valore del finanziamento pubblico programmato al momento della decisione amministrativa di realizzare il progetto stesso.

Presso il DIPE sono attive due banche dati: la prima relativa ai singoli progetti d'investimento; la seconda relativa ai responsabili della realizzazione dei progetti (definiti nel sistema come i "soggetti responsabili") e ai loro funzionari accreditati all'accesso al sistema (definiti "utenti di riferimento"). La gestione, la cura e la sicurezza di entrambe le banche dati sono garantite dalla Struttura di supporto CUP del DIPE.

La presente relazione, elaborata ai sensi delle delibere CIPE n. 143/2002 e n. 25/2004, riporta, al secondo semestre 2012, la situazione del Sistema CUP e le attività poste in essere dalla Struttura.

<sup>7</sup> La richiesta e l'assegnazione segue procedure *on-line* interamente informatizzate.

<sup>8</sup> Desumibile dall'atto amministrativo e/o contabile che ne ha autorizzato l'esecuzione.

### 3. IL COLLEGAMENTO FRA I SISTEMI SIOPE/SICOGE E MIP/CUP

Dal 2008 è attivo il collegamento fra le banche dati CUP e i sistemi SIOPE e SiCoGe, operanti presso la Ragioneria Generale dello Stato (RGS) e relativi ai movimenti finanziari delle Amministrazioni pubbliche<sup>9</sup>. Il patrimonio informativo disponibile grazie al colloquio tra i sistemi permette la conoscenza in tempo reale della spesa per ogni progetto d'investimento realizzato dalle Amministrazioni pubbliche (a condizione, però, che queste abbiano compilato il campo CUP presente nei mandati di pagamento, come previsto dal CIPE e dalla citata legge 136/2010 e s.m.i., e che le banche tesoriere abbiano registrato il codice nel mandato informatico).

A fine dicembre 2012, il patrimonio informativo "CUP/SIOPE" comprendeva dati relativi a oltre 445.000 mandati di pagamento.

### 4. IL PROGETTO CAPACI

Il CUP è uno strumento a "fecondità ripetuta" considerando le potenzialità applicative e di impiego che possono germinare dalla sua apposizione. Tra gli ambiti di applicazione diverse dal monitoraggio degli investimenti pubblici, ad esempio, assume sicura attualità e rilevanza l'utilizzo del CUP come strumento investigativo ai fini della prevenzione e del contrasto delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'esecuzione di lavori pubblici.

Presupposto normativo per tale attività sono la Legge 136/2010 e s.m.i., relativamente alla tracciabilità della spesa pubblica a fini antimafia, e il Decreto legislativo 163/2006 ("Codice dei contratti") che, oltre a definire particolari obblighi per il soggetto aggiudicatore e la società aggiudicataria in tema di prevenzione e repressione di eventuali infiltrazioni criminose (articolo 176), istituisce all'articolo 180 il Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere (CCASGO), l'organismo collegiale le cui linee guida devono essere recepite dal CIPE nella stipula di accordi, protocolli e prescrizioni nel quadro delle iniziative antimafia.

A partire dal 2009, il DIPE, sulla base di direttive formulate dal CIPE, ha avviato la progettazione di un sistema di monitoraggio finanziario di opere pubbliche, diretto alla conoscenza dei flussi finanziari che intercorrono lungo l'intera filiera dei fornitori. A questo fine è stata individuata - quale oggetto di prima sperimentazione - la filiera di fornitori interessata a una parte della tratta T5 della Metro C di Roma; in un secondo momento, la sperimentazione è stata estesa alla "Variante di Cannitello", opera

<sup>9</sup> SIOPE è il sistema informativo relativo alle Amministrazioni Locali e SiCoGe è il sistema informativo di contabilità relativo alle Amministrazioni Centrali. Entrambi i sistemi sono stati messi a punto e vengono gestiti dalla RGS.

propedeutica alla realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina. Negli ultimi mesi di attività sono stati aggiunti alcuni interventi del progetto "Grande Pompei".

Il modello creato per il monitoraggio è incentrato sul CUP e sull'utilizzo di conti correnti dedicati in modo esclusivo all'intervento e di bonifici SEPA come unica forma di transazione. Tutto ciò consente di ricostruire la storia finanziaria di ogni intervento descrivendo la natura e la consistenza di ogni transazione (in accredito e/o in addebito) rispetto alla filiera dei soggetti monitorati e interessati all'esecuzione dell'opera.

Le attività svolte e i risultati ottenuti sono stati utilizzati per l'elaborazione, a metà 2011, del predetto progetto CAPACI, predisposto in *partnership* dal DIPE congiuntamente al Ministero dell'interno e al Consorzio CBI dell'ABI, con il supporto di FORMEZ. Il progetto è stato cofinanziato dalla Commissione europea nell'ambito di un programma di contrasto alla criminalità organizzata, indubbio riconoscimento della validità del sistema di monitoraggio, giudicato estendibile ad altri Paesi europei.

## 5. PROPOSTE CONCLUSIVE

Si ravvede l'opportunità che:

- sia definito un piano triennale di attività, come previsto dalla delibera n. 124/2012, che preveda il completamento del sistema MIP/CUP e la sua attivazione sul territorio nazionale, individuando le relative azioni da svolgere;
- siano perseguite le attività del tavolo di lavoro fra le Amministrazioni centrali e regionali titolari di sistemi di monitoraggio, previsto dalla citata delibera n. 124/2012, per l'elaborazione di proposte di razionalizzazione e sintesi tra i sistemi stessi;
- anche in coerenza con quanto indicato nei due punti precedenti e con i principi di trasparenza dell'azione amministrativa, nel progetto "completo" del MIP sia prevista:
  - o la possibilità di scambio integrale di dati con gli altri sistemi di monitoraggio, nazionali e regionali,
  - o la possibilità, per gli altri utenti "autorizzati", di interrogare la banca dati MIP sulla base di "schemi" predisposti per l'elaborazione dei dati stessi, al fine di agevolarne una più immediata e facile lettura.
- il CIPE valuti l'opportunità di definire un sistema sanzionatorio verso quei soggetti responsabili che perseverino nella compilazione errata o incompleta dei corredi

informativi dei CUP o nell'uso non autorizzato degli applicativi informatici, sanzioni che devono in ogni caso essere commisurate all'impegno anche finanziario che il DIPE sostiene per correggere le informazioni contenute nella banca dati. Tra le forme sanzionatorie di *estrema ratio* non è da escludere la cancellazione dei CUP generati o con corredi informativi sbagliati/incompleti o con un improprio utilizzo degli applicativi informatici.

## **A. IL SISTEMA MIP**

### **A.1 INTRODUZIONE**

Lo sviluppo del sistema MIP prevede, per ciascun ambito di progetto (lavori pubblici, ricerca, incentivi a imprese, contributi a privati, ecc.), tre fasi costitutive:

- a) identificazione del set minimo di informazioni (“dati MIP”) con cui seguire l’evoluzione di ogni progetto: si tratta di informazioni rientranti nell’uso corrente e, quindi, certamente disponibili presso il soggetto responsabile della realizzazione del progetto;
- b) messa a punto degli applicativi informatici e delle modalità di dialogo necessari allo scambio dei dati fra il sistema informativo del soggetto<sup>10</sup> e il sistema MIP; disegno e implementazione dei primi *output* di sistema, quali la “scheda informativa” e la “scheda di indici”<sup>11</sup>;
- c) attivazione del MIP sul territorio.

Passo iniziale è la sottoscrizione tra il DIPE e gli Enti interessati di specifici protocolli in cui vengono definite le linee guida della progettazione del sistema. Da essi deriva generalmente la costituzione di gruppi di lavoro quali luoghi per la condivisione e la definizione dello sviluppo.

Ad oggi sono stati firmati protocolli<sup>12</sup> con i Ministeri dell’economia e delle finanze (MEF), dello sviluppo economico (MISE), delle infrastrutture e dei trasporti (MIT), dell’ambiente (MinAmb); con le Regioni Lombardia, Emilia Romagna, Lazio, Molise e Basilicata; con la Provincia di Milano; con il Comune di Bologna; con ANAS (rientra in uno dei protocolli firmati con il MIT), RFI (rientra in uno dei protocolli firmati con il MIT), Consorzio Venezia Nuova (CVN), Università di Roma Tor Vergata, Consiglio Nazionale delle ricerche (CNR) e Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV). A fine anno è stato firmato un protocollo con la Regione Toscana.

### **A.2 ATTIVITÀ SVOLTE NEL II SEMESTRE 2012 E STATO DELL’ARTE**

Come ricordato in occasione delle precedenti relazioni, l’obiettivo essenziale delle attività di progettazione del sistema MIP è l’identificazione e la successiva verifica:

<sup>10</sup> Il Soggetto, quando non dispone di un sistema informativo in grado di colloquiare con il sistema MIP, può provvedere a trasmettere le informazioni via internet, con un applicativo oggi in fase di test.

<sup>11</sup> Si tratta di strumenti oggi ancora in fase di impostazione e verifica sia sotto il profilo grafico sia sotto quello del contenuto: la “scheda informativa” presenta lo stato evolutivo di un progetto a una certa data; la “scheda di indici” presenta la situazione complessiva dei progetti che interessano una particolare area, o che riguardano uno specifico settore, un intervallo temporale, ecc..

<sup>12</sup> I testi dei protocolli sono consultabili sul sito internet del MIP/CUP all’indirizzo:

“[http://www.cipecomitato.it/it/in\\_primo\\_piano/mip\\_cup/mip/progettazione\\_e\\_protocolli.html](http://www.cipecomitato.it/it/in_primo_piano/mip_cup/mip/progettazione_e_protocolli.html)”.

- delle informazioni<sup>13</sup> che alimenteranno il sistema MIP (cosiddetti "dati MIP");
- degli eventi che ne determinano la comunicazione;
- della struttura delle informazioni (cioè, essenzialmente, i dati che le costituiscono);
- delle fonti;
- dei criteri e degli strumenti per l'utilizzazione e la diffusione di dette informazioni.

Il quadro delle attività svolte per ambito, così come risulta al termine del II semestre 2012, può essere così sintetizzato:

- lavori pubblici: completata la fase a), si sta ora procedendo con ANAS, RFI e CVN nella successiva fase b): in particolare l'impegno dei relativi gruppi di lavoro si è concentrato sull'impostazione e sull'attivazione della sperimentazione della cooperazione applicativa e della trasmissione dei dati con soluzioni informatiche avanzate<sup>14</sup>; con la Regione Emilia Romagna è iniziata la fase b);
- incentivi alle unità produttive: è molto avanzata la fase a) con il MISE<sup>15</sup>; la Regione Emilia Romagna prevede di estendere a questo settore la collaborazione già in atto per i lavori pubblici;
- ricerca: è in fase di conclusione la fase a) con l'Università di Roma Tor Vergata e la collaborazione di altre Università del Lazio, con il CNR e con l'INGV;
- formazione: è molto avanzata la fase a) con l'Università di Roma Tor Vergata, e la collaborazione di altre Università del Lazio; anche per la formazione, la Regione Emilia Romagna ha deciso di estendere la collaborazione già in atto per i lavori pubblici.

Nell'ambito dei lavori pubblici, l'applicazione del monitoraggio ha portato un'importante innovazione nella identificazione e classificazione degli interventi: allorché un progetto di investimento sia per sua natura particolarmente complesso e al suo interno sia possibile distinguere in maniera univoca più "sottoprogetti", è possibile infatti derivare dal CUP un insieme di sotto codici, detti "CUPini", ciascuno relativo ad un particolare momento realizzativo del progetto stesso. Le caratteristiche di costruzione del CUP e dei CUPini derivati sono tali da consentire sempre l'immediata riconciliazione di ogni "sottocodice" con il codice "padre", garantendo in tal modo la possibilità di indurre sempre i dati parziali del monitoraggio ad una visione complessiva dell'opera.

<sup>13</sup> Di seguito si indica con "informazione" quanto deve essere comunicato al MIP in occasione di ogni "evento", e con "dato" il singolo componente dell'informazione, componenti riuniti e ordinati nel "tracciato".

<sup>14</sup> Per ANAS, nel 2013 dovrebbe potersi iniziare la trasmissione dei dati MIP relativi a tutti i progetti attivi, a seguito dell'avvenuto scambio di note sul completamento della fase progettuale e sull'inizio della fase di regime.

<sup>15</sup> Era stato altresì avviato, già nel primo semestre, un lavoro con alcuni Comuni abruzzesi impegnati nella ricostruzione dopo il sisma del 2009 (anche con riferimento ai contributi ai privati). Tale attività è stata sospesa alla luce della normativa nel frattempo intervenuta (D.L. n. 83/2012, articolo 67-bis, comma 5).

La sperimentazione, ad oggi effettuata solo con RFI per il Contratto di programma e con CVN per il progetto Mo.S.E. ha finora prodotto due tipologie di CUPini: la prima, usata da RFI, impiegata per individuare diversi lotti costruttivi (tratte) in cui viene scomposto un intervento infrastrutturale complesso; la seconda, impiegata nel monitoraggio del Mo.S.E., che invece ha come riferimento le *tranche* di finanziamento dell'opera.

Attualmente sono state completate le analisi con RFI, sia per gli investimenti (per i quali si useranno CUP e CUPini) sia per gli interventi di manutenzione (per i quali si useranno solo i CUP). Con riguardo al Mo.S.E., la situazione è ormai a regime, anche se con alcuni ritardi nella trasmissione dei dati da parte del Consorzio Venezia Nuova.

Per quanto riguarda gli aspetti più propriamente informatici, oltre alla gestione del sito del MIP<sup>16</sup>, è continuata nel semestre l'attività di sviluppo e di messa a punto degli strumenti necessari per la trasmissione e la ricezione delle informazioni: dopo la predisposizione del tracciato informativo per il settore dei lavori pubblici e la realizzazione dei *web service* e degli applicativi necessari per la cooperazione applicativa (attività sostanzialmente completate nei semestri precedenti e già operative con ANAS e CVN), si sta iniziando il collaudo con RFI.

Si dovrebbe anche procedere al completamento e al conseguente collaudo di un applicativo che consentirà ai soggetti responsabili di pochi interventi, e che non intendono attivare il dialogo fra il proprio sistema informatico e il sistema MIP, il caricamento dei dati MIP via Internet.

Limitatamente all'attivazione del MIP sul territorio (fase c) è stato avviato lo studio del metodo dei "gemellaggi" quali strumenti per le quattro Regioni dell'obiettivo convergenza per la condivisione e l'applicazione delle *best practices* (che possono anche essere incentrate sulla richiesta e sull'uso del CUP) sviluppate da altre Regioni o in seno al DIPE stesso: lo strumento potrebbe essere di significativo supporto alla diffusione del sistema MIP sul territorio nazionale.

### **A.3 PROGRAMMA PER IL PROSSIMO SEMESTRE**

Anche nel 2013 l'attività sarà incentrata sugli aspetti "architetturali" (sia informatici sia comunicativi) del sistema, oltre che sull'attivazione del tavolo di lavoro interistituzionale per la condivisione, la razionalizzazione e la semplificazione dei sistemi di monitoraggio attivi a livello nazionale, così come richiesto dal CIPE con la delibera n. 124/2012<sup>17</sup>.

<sup>16</sup> Il sito è strutturato con una parte accessibile a tutti e una parte ad accesso controllato, riservato ai gruppi di lavoro interessati alla progettazione. Nella prima area sono riportati, oltre alla normativa di riferimento, i protocolli vigenti e le Relazioni semestrali al CIPE, dopo l'approvazione, mentre, nell'area ad accesso controllato, sono pubblicati i dati disponibili dei vari progetti, con le note "condivise" delle riunioni dei gruppi di lavoro.

<sup>17</sup> Si tratta della Delibera n. 124 del 26/10/2012, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 50 del 28/02/2013.

Per il primo insieme di attività, proseguirà la sperimentazione sull'utilizzo della cooperazione applicativa tra sistemi informatici, operanti a livello sia centrale sia locale, per il mantenimento e l'aggiornamento del sistema MIP. Miglioramenti sono in programma anche per la "scheda informativa" e la "scheda di indici", principali *output* informativi del MIP<sup>18</sup>.

Per quanto riguarda invece il tavolo di lavoro, l'impegno è quello di presentare al CIPE una prima proposta di criteri per la fine del 2013. Più in generale, gli obiettivi comprendono:

per il *MIP - lavori pubblici*:

- miglioramento, anche grafico, della "scheda informativa" e sviluppo della "scheda di indici";
- completamento dello scarico dei dati da parte di ANAS;
- attivazione dello scarico dei dati da parte di RFI;
- continuazione dello scarico dei dati da CVN relativi al Mo.S.E.;

per il *MIP - incentivi a unità produttive*, verranno presumibilmente attivati protocolli di intesa con altre Amministrazioni ed Enti disponibili e per individuare compiutamente:

- le informazioni relative all'evoluzione dei progetti;
- i criteri di scelta delle fonti e di condivisione delle informazioni;
- la struttura della "scheda informativa" e della "scheda di indici";

per il *MIP - ricerca* e il *MIP - formazione*, i gruppi di lavoro proseguiranno:

- nella verifica della completezza delle informazioni relative all'evoluzione dei progetti, come sin qui individuate e definite;
- nell'analisi dei fattori ostativi al corretto reperimento e alla raccolta dei dati da trasmettere al MIP;
- nell'attivare forme di condivisione dei risultati con gli Enti coinvolti nella progettazione;
- nella progettazione di soluzioni informatiche idonee e necessarie allo scambio dei "dati MIP";
- nel valutare la completezza delle "schede informative" e iniziare anche a impostare la "scheda di indici";

per il *MIP - contributi a privati*, il gruppo di lavoro dovrà continuare nella messa a punto del sistema (identificazione del set minimo di dati e definizione del relativo glossario),

---

<sup>18</sup> La "scheda informativa" è relativa a uno specifico progetto; la "scheda di indici" presenta una situazione per area, per periodo, per natura ecc.

da realizzare anche attraverso specifici protocolli di intesa. La partecipazione a questa fase progettuale potrà essere proposta anche alla Regione Emilia Romagna, per le aree coinvolte nel terremoto di maggio 2012.

Per il MIP dei restanti settori (essenzialmente “acquisto di beni”, “acquisto di partecipazioni azionarie e conferimenti di capitale” e “acquisto e realizzazione di servizi - diversi da ricerca e formazione”), la Struttura di supporto esplorerà la disponibilità di nuovi *partner* per costituire i relativi gruppi di lavoro.

Si rimanda agli allegati per i programmi dei gruppi di lavoro oggi operativi, sinteticamente presentati insieme alle attività svolte.

Infine, si dovranno porre le basi con il MISE (Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica – DPS) per l'avvio di gemellaggi con le Regioni, finalizzati a diffondere nelle aree dell'obiettivo convergenza strumenti e criteri per il corretto uso del CUP.